Architettura A Villa Vigoni di Menaggio e a Milano si è svolto un simposio italo-tedesco

L'Europa si muove per il restauro

A confronto due scuole: quella conservativa (la nostra) e quella integrativa

Si è fatto anche il punto sui lavori in corso al Castello Sforzesco e sul recupero del Cenacolo vinciano nella chiesa di S. Maria delle Grazie

MILANO — *Nell'ambito del Mercato Comune Europeo e in vista di quella che sarà l'Europa unita del '93 si è tenuto dal 9 al 12 aprile prima nella splendida Villa Vigoni di Loveno di Menaggio sul lago di Como e poi nella suggestiva Sala delle Colonne alla Villa Comunale di via Palestro a Milano il primo simposio italo-tedesco sull'artigianato e sul restauro architettonico nell'Europa comunista.*

Molti i temi in discussione: aspetti giuridici e formativi per la pratica professionale nel restauro architettonico; finalità, contenuti, criteri delle leggi italiane e tedesche di tutela nel restauro architettonico; prospettive europee dei problemi del restauro architettonico; modelli di formazione nell'artigianato e nel restauro nella Repubblica Federale tedesca e nelle Repubblica italiana; aspetti economici e sovvenzioni pubbliche nel restauro in Germania e in Italia; alcuni esempi di restauro in Germania e in Italia; un esempio di restauro dei sotterranei del Castello Sforzesco di Milano e infine un'analisi del degrado ambientale e quali misure assumere per una valida protezione di tutto il patrimonio monumentale europeo.

Particolare di Villa Vigoni in cui si è svolta parte del simposio

Fra i relatori l'architetto Guglielmo Monti del ministero dei Beni Culturali di Roma, il professor Mainzer del servizio restauro architettonico nella regione Nordreno-Vestfalia, l'architetto Carlo Cesàri del Comune di Ferrara, la professoressa Giuseppina Gimma, il dottor Gianluca Padovan del Gruppo S.C.A.M. di Milano, Clemens Stroetman, sottosegretario di Stato del ministero per l'Ecologia, l'ambiente e la sicurezza nucleare della Repubblica Federale tedesca e il professor Maurizio Marabelli, dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma.

Ferma restando la premessa che la tutela del patrimonio artistico si lega all'evoluzione politica dell'Europa del '93 al di là di un'unione di tipo economico, la realizzazione di un restauro architettonico vero e proprio si basa soprattutto sulla sensibilità degli organizzatori verso una comunità che abbia delle componenti realmente culturali.

Dal simposio, che aveva come scopo il confronto delle esperienze nel campo del restauro architettonico fra rappresentanti tedeschi e italiani, sono emerse comunque evidenti le differenze sulla concezione del restauro stesso. I tedeschi infatti adottano quello integrativo, mentre gli italiani si mantengono sostanzialmente fedeli al restauro conservativo.

Grande professionalità e competenza da parte di entrambi comunque, anche se i tedeschi hanno dimostrato una maggiore tempestività nella salvaguardia delle opere d'arte e anche di edifici, ad esempio, semplicemente vecchi: tutto viene restaurato e adeguatamente riutilizzato. I loro "slogan" sono: «Cercare spazi dove già ci sono» e «Città vecchia per i giovani».

L'architetto Gimma ha voluto nel suo intervento sottolineare il problema della preservazione dei "giacimenti" culturali più frequentati dai turisti come Roma, Firenze e Venezia. Occorrerebbe quindi «pilotare il turismo anche verso altri monumenti o aree di intervento a interesse culturale, eventualmente non altrettanto ricche, ma non per questo meno importanti, per alleggerire la pressione, l'usura, dei soliti centri sovraffollati».

Interessante l'esempio del restauro dei sotterranei del Castello Sforzesco di Milano. Il Gruppo S.C.A.M. (Speleologia Cavità Artificiali Milano) sta conducendo dal 1988 i lavori per la scoperta e la valorizzazione di un patrimonio d'importanza storica e archeologica altrimenti ignorato, proponendone poi il restauro e un adeguato riutilizzo.

Gli ultimi rilievi del Gruppo S.C.A.M. hanno portato alla scoperta di circa tre chilometri di gallerie, stanze o canali sotterranei, di cui buona parte sono situati sotto la cinta della Ghirlanda, che un tempo proteggeva il Castello dal lato che «guardava la campagna», e della quale oggi non rimangono che pochi ruderi, tra cui la «Porta di soccorso». Tra i lavori in corso anche quello di portare alla luce il collegamento tra il Castello Sforzesco e Santa Maria delle Grazie.

E a questo proposito il professor Maurizio Marabelli, a conclusione del simposio a Milano, ha voluto presentare le varie strategie e tecniche di restauro e di conservazione del «Cenacolo vinciano», dopo il degrado causato sia da agenti interni ed esterni, quali il "particellato". L'opera leonardesca in Santa Maria delle Grazie sta ritornando al suo antico splendore e tutto sarà fatto, ha dichiarato Marabelli, perché l'inquinamento atmosferico non lo intacchi più.

Il simposio, organizzato dall'Associazione Villa Vigoni in collaborazione con l'Accademia e il Centro di formazione per il restauro architettonico Schloss Raesfeld e il ministero dei Beni Culturali e Ambientali d'Italia, intendeva tuttavia sensibilizzare non soltanto le autorità competenti, ma anche l'opinione pubblica a prendere coscienza che la tutela dell'ambiente è anche tutela dei monumenti e viceversa.

Ugo Lo Russo

Il nuovo romanzo del comasco Mario Biondi

Gli esiliati dal bene riflessi in un rubino

La vicenda si svolge anche sulle rive del Lario

L'impegno a scrivere il romanzo-romanzo, vicenda brulicante di personaggi e avvenimenti, ovvero riproduzione della vita con tutte le sue attrattive, distorsioni, divagazioni e inganni, rantolo malefico e plagio glorificante del procedere dell'umanità, è nello scrittore Mario Biondi (**nella foto qui sotto**) una sorta di sfida perenne.

Intenzionato a strutturare il romanzo "globale", l'intreccio d'un tessuto unico sul quale applica di volta in volta le motivazioni di nuove passioni, lo scrittore comasco sin dalla sua prima opera ha steso le basi di un soggetto che si articola in un intrico di rispondenze e corrispondenze in cui i personaggi vivono altre esperienze, miracolati dal beneficio d'una giovinezza eterna che solo l'arte vera è in grado di assicurare.

Artista vero e coscienzioso Mario Biondi lo è; un perfezionista che al romanzo in proprio e alle numerose traduzioni impone uno stile riconoscibilissimo, il tratto deciso di un fervore "aristocratico" fatto di temperamento professionale teso a perseguire il meglio in tutto quello che fa.

In letteratura il meglio non sempre coincide con il massimo e con la bontà del prodotto: Mario Biondi riesce invece, e sempre, a raccordare i poli interessati, attirando nella centrifuga dell'idea l'istinto d'una sua esasperata volontà e da essa irradiando l'insinuante percezione d'un "dogma" personalissimo che si potrebbe definire "efficienza" d'autore. Il che significa anche "carisma" d'autore e tante altre virtù.

Lo "svolazzo" critico non induca in tentazione, ovvero non tragga in inganno. "Glorificando" Biondi voglio soprattutto osannare quel genere di romanzo "tradizionalista" di impianto "ottocentesco", con tutte le cose in ordine e i personaggi ben definiti e descritti, le cui vicende sono facilmente controllabili.

Il comasco non appartiene (grazie a Dio) alla schiera di scrittori oscurantisti dalle trame inesistenti, né agli intimisti che sbiadiscono in un cavillare spesso deludente e assurdo. Le sue pagine hanno uno sfolgorio, un rilucere, un sanguigno rosseggiare, persistente come la luce di un rubino, lo stesso gioiello che nel suo ultimo romanzo «Crudele amore» (Rizzoli) è il filo d'Arianna d'una passione infinita.

Che l'amore sia crudele (spesso almeno) è risaputo. Il rubino, «la pietra dell'amore innocente», il simbolo degli «innamorati che si inebriano senza contatto come credevano i russi», ha nel contesto della vicenda un potere magico e malefico. Passa dagli inferi melmosi alla grazia dilatante del sole come un occhio impietoso che scruta i millenni e li folgora nell'espandersi capzioso delle emozioni "radioattive" che genera.

Ma andiamo per ordine, elencando nei tempi e luoghi giusti la folla di personaggi (alcuni dei quali già conosciamo in quanto ripresi dai suoi precedenti romanzi) che si avvicendano sul palcoscenico girevole della storia in "quadri" che rappresentano dramma, inerzia, pietà, tormento e soprattutto amore.

La vicenda abbraccia un quinquennio che va dal 1943 al 1947: un lungo periodo di tensioni sociali, paure, illusioni e speranze. I luoghi ove la vicenda si svolge sono fra i più belli del mondo. Gran parte è ambientata a Como e nei suoi dintorni (città che Biondi ama molto, vedere la sua dichiarazione a parte); da Como a Parigi, Istanbul, New York, Palestina, ovunque l'origine e gli avvenimenti conducono i protagonisti, pedine d'una scacchiera agitata dai flussi impetuosi dell'inventiva di Biondi.

New York 1943. Una ragazza ventitreenne di buona famiglia, ebrea, reduce da una terribile esperienza amorosa troncata dall'autoritarismo dei genitori, si riprende lentamente da una demoralizzazione suicida. Per vincere i fantasmi del suo cuore, adeguatamente consigliata da uno psichiatra, ha accettato di dedicarsi all'assistenza dei feriti in guerra che rientrano in America dai fronti europei.

Nella sofferenza degli altri Irene Serero riesce a placare le sue pene. Nello stesso tempo a Parigi, Manuel Lago, fuggendo dai tedeschi attraverso le fogne della città, trova un prezioso rubino che un tempo era appartenuto alla ragazza. Come concatenati da questo ritrovamento cominciano a sfilare i protagonisti di una vicenda esistenziale più volte finita nella tragedia. Lo scrittore Delio De Curbaga, il figlio Luchino, Egle, la donna che l'ha allevato, Rita Seveso, madre di Luchino che non ha mai sposato lo scrittore, morta in Spagna durante la guerra civile; e poi Lena, una polacca reduce dai campi di concentramento, Ernesto, il figlio della Egle, Victor Lago, nelle cui mani a Istanbul finisce il misterioso rubino, e da lui nelle mani di Theodora Kaino, donna bella e magica che ha amato De Curbaga senza essere corrisposta.

Il fuoco del rubino ha portato l'uomo nelle braccia di Irene, allora diciassettenne, splendida di bellezza e giovinezza, sconvolgendo i genitori di lei che scapparono prima a Londra e poi a New York. Fuggendo la guerra dissero, ma in realtà mettendo l'oceano tra la giovane figlia e il maturo scrittore. Theodora ha un figlio, Biko, un diverso sensibilissimo che cercherà di districare l'enigma del rubino e le sue fatali proiezioni. La madre lo colma di «ammonimenti. Formule, esorcismi, interi brani di libri incomprensibili. Un guazzabuglio. Da Platone alla Bibbia, alla Cabbala degli ebrei, alle sapienti donne rumene».

E poi c'è Mark, il nuovo amore di Irene, giovane mutilato di guerra: uno scindersi e riannodarsi della vita e della morte, del sentimento che pena e spasima alla ricerca di serenità e certezze perdute.

La guerra e l'amore deluso producono immani disastri. L'infelicità e l'ansia che alimentano i cuori di quasi tutti i protagonisti (ognuno alle prese con un dramma individuale che poi è dramma universale) sfociano spesso nell'inettitudine. In varie parti del mondo i ricordi e gli avvenimenti si intersecano come scambi d'un binario su cui sferraglia la locomotiva della memoria. Passato e presente si sommano nella vita dei protagonisti presi nel vortice del destino, e da esso catapultati dentro l'occhio insonne delle emozioni che scandiscono un'odissea di miti infranti, di sconquassi e di incredibile tenacia verso il bene, l'amore.

Al mistero del rubino è legato il travaglio d'una vicissitudine amorosa pressante, ineluttabile, che coinvolge tutti i protagonisti come rami dello stesso albero.

Biondi ha l'istinto del grande narratore capace di creare intrecci complicati che però funzionano con la precisione di un orologio svizzero. Il grande mosaico che in questo romanzo si colora di arcobaleni struggenti e rapide annotazioni di bufera, si compone tassello dopo tassello con il riscontro d'ogni dettaglio. Tutto s'incastra nel prodigio d'una capacità fantastica attenta e misurata.

Fremiti passionali e mistero al limite del "giallo", senza nulla di psicologico fuorviante, intessono le sue pagine d'una suadente immaginazione. I personaggi acquistano rilievo man mano che si procede nell'intrico di avvenimenti e ricordi. La magia di Theodora e le perplessità di Biko fanno da contraltare al fascino dolente di Irene, alla specchiante radiosità di Luchino.

Nell'amore ogni personaggio si placherà, dannerà in perpetuo, scenderà nelle fervide incoerenze a cogliere il veleno e il miele, l'ingiuria e la rosa.

All'amore Biondi ha affidato l'affresco d'un piccolo drappello di cuori esiliati dal bene, che lo cercano ovunque, spandendo per l'universo periscopi indiscreti e affannati e dolenti richiami.

Francesco Mannoni

«Como? L'ho nel cuore, come il primo amore»

«A Como sono arrivato nel 1943. Tra la metà e la fine di settembre, più o meno. Su un treno di guerra, tenuto in braccio da una madre coraggiosa, in compagnia di un padre miracolosamente scappato da un campo di prigionia nazista e subito riparato in Svizzera. Ci sono rimasto fino alla fine del 1958. Vi ho fatto tutte le scuole, fino alla maturità al liceo Volta. Vi ho vestito con successo la maglia nerostellata della Società Ginnastica Comense, sezione atletica leggera. Vi ho appreso la mia seconda passione sportiva: la vela.

Vi ho conosciuto i primi amori. Quello sentimentale e quello fisico. Nelle sue immediate vicinanze sono sepolti mia madre e mio fratello, accuditi da mio padre. Come potrebbe quindi Como non avere una parte importante in ciò che scrivo? Come il primo amore, non la scorderò mai».

Le vie d'acqua, un patrimonio in rivalutazione

«Durante la stesura della legge 1980 che istituiva il Parco del Ticino, ebbe inizio la "riscoperta dei Navigli" per cui il Comune di Milano, città baricentro dei sistemi, invertiva la tendenza, che s'era manifestata nei primi decenni del nostro secolo, di chiudere ed interrare i navigli soprattutto verso il 1930»; furono gli anni in cui gli interventi erano unidirezionali e l'epoca dei trasporti su gomma pareva avanzare con mille promesse.

Nel 1969 fu ricoperto un breve tratto di naviglio, in via Melchiorre Gioia dove scorreva la Martesana. Fu forse l'ultimo intervento di soppressione dei canali milanesi. Così il Comune e la Provincia di Milano, assieme a Pavia ed alla Regione, iniziarono nel 1982 la stesura di un'opera di studio del «sistema dei Navigli milanesi e pavesi» che riguardava 75 comuni direttamente od indirettamente attraversati dai navigli e le loro province (Como, Milano, Pavia, Varese).

L'opera in sei volumi, si è avvalsa del contributo di numerosi esperti coordinati da Empio Malara ed ha preso in esame 333 volumi e 106 carte e disegni di interesse storico.

Nel 1985 si costituì a Milano l'Associazione Amici dei Navigli con sede attuale sulla Darsena in via Fusetti 14, associazione senza scopo di lucro accessibile a tutti che ha lo scopo di predisporre studi e ricerche.

Per comodità di studio il territorio è stato suddiviso in sistemi e sottosistemi. Nel 1987 si varò il «Progetto navigli» previsto dal Piano regionale di sviluppo.

Nel recente volume «Paderno - Storie di acque e di uomini» l'architetto Gian Paolo Manfredini afferma: «Il Parco dell'Adda Nord, istituito con la legge regionale 30/83, ha pressoché terminato di lavorare ad un proprio piano paesistico che ci potrà dare le coordinate d'inquadramento su scala intercomunale».

In questi giorni, in tutti i paesi rivieraschi dell'Adda, sono stati piazzati i cartelli con la scritta che delimita il Parco. Per il collegamento col Parco del Ticino si è ripristinata l'alzaia da Milano Darsena al ponte di Valenza. Sono stati inseriti, sempre in questi giorni, i «Totem» tridimensionali (cartelli indicatori con scritte su tre facciate, con indicazioni storico-paesaggistiche.

Sulle sponde del Naviglio si stanno creando giardini con un concorso indetto dagli enti. Il «bateau mouche», un tempo «barchett de Boffalora», riattivato ormai da qualche anno, in questomese riprende la navigazione. Un momento di ripresa per le vie d'acqua, senza dubbio, specialmente nel triangolo "magico" industriale Adda-Ticino dove si ripropone una nuova gestione del territorio.

E.F.

E Milano guardò al mare

Avvenne nel '400 quando la città in crescita mirò verso l'Adriatico scontrandosi con una potentissima Venezia

La Lombardia trovò già mezzo millennio fa il modo di utilizzare la grande risorsa naturale Nei secoli la navigazione interna assunse eccezionale rilievo economico

Un disegno di G.Grossi del Naviglio a Milano tratto dal volume dell'Associazione amici dei Navigli. Sopra al titolo, particolare della conca di Viarenna

Quando le truppe romane arrivarono al Po, la pianura era ancora regno assoluto degli acquitrini che vi stagnavano dai primordi. Dalle montagne, che a circondavano fino al mare, scendevano fiumi impetuosi e torrenti che andavano ad alimentare le paludi fangose su cui incombeva un cielo nebbioso e grigiastro solcato da miriadi di uccelli acquatici, ma giunte nella zona dove ora sorge la capitale lombarda, videro che si apriva loro un varco verso l'Europa centrale.

Le attuali, Como, Varese, Lecco erano vie più facili, per raggiungere il cuore del continente, che non il Brennero. Per certo si sa che, più tardi, in età imperiale, la regione divenne una delle più prospere dell'Impero.

I coloni, arrivati al seguito delle truppe, iniziarono a costruire e scavare, mentre le popolazioni locali s'erano rifugiate sui monti. In seguito «gli interventi imperiali, sia sul territorio che viene centuriato (diviso in cento coloni) e coperto di strade e canali, che nelle città, ormai tutte con impronta urbanistica romana (anche i siti sono quelli scelti dai Celti al loro sedentarizzarsi) portano profonde trasformazioni a tutti i livelli, la pianura ormai bonificata viene progressivamente occupata dagli abitanti che abbandonano (talvolta definitivamente) i precedenti centri di altura» — scrive Ermanno Arslan in «Lombardia» della Newton Compton —.

In questo periodo Milano diventa una delle più fastose città d'Europa, soprattutto per la vicinanza ai confini di Como e Varese attuali.

Le matrone e le concubine romane vi trascorrono le oziose giornate a flirtare cogli aitanti biondi insubrici nelle eleganti terme, pari forse a quelle dell'Urbe; sembra fossero grandi complessi distribuiti in varie parti della città di cui rimangono pochi resti.

Sotto il profilo economico è certo che le acque lombarde furono «uno dei maggiori campi di investimento per parecchie generazioni, ritornando poi abbondantemente e proficuamente in derrate, in legname, in materiali da costruzione specie fra il XIII e il XVI secolo, chiudendosi poi nel periodo del rinascimento» scrive Fermo Roggiani nelle sue «Avventure di fiumi e canali milanesi e Lombardi» (un testo di una compiutezza storica incredibile, rendendo avventure quelle notizie storiche rigorose come afferma Francesco Ogliari grosso esperto di trasporti).

La Lombardia, vista nel contesto d'una carta idrografica d'Europa, appare come un reticolo di piccole vie d'acqua naturali, mentre a Nord e ad Est delle Alpi le grandi pianure sono solcate da lunghissimi ma più radi segni azzurri dei fiumi.

Fu appunto questo groviglio di fiumi, fiumicciattoli, torrenti, ad invogliare gli abitanti della odierna Regione alla navigazione interna con al ricerca di uno sbocco all'Adriatico via Po, soprattutto nel periodo che coincise con la conquista dei mari da parte di Portoghesi, Spagnoli, Olandesi, Francesi.

Fu verso gli anni trenta del Millequattrocento che la prima nave si spinse oltre il limite dell'oceano «bruciato dal sole» con la conseguente scoperta delle coste africane occidentali. A fine secolo s'era già doppiato il Capo di Buona Speranza e Colombo era arrivato in America.

Probabilmente anche le scoperte seguirono cicli, sia pur molto distanziati: Fenici, Greci, Scandinavi, quindi Amalfi, Genova e Venezia. Quest'ultima già nell'800 d.C. dominava i mari del Levante fino al secolo XV quando si spinse fin nel cuore della pianura padana con le sue conquiste per proteggersi dalle invasioni del Nord.

Così la navigazione interna si sviluppò sempre e le avventure e disavventure dei canali lombardi furono collegate, in modo notevole, anche al ciclo delle coltivazioni agricole.

«Già la Mediolanum lombarda era un groviglio di fiumi, modesti ma fitti, creati da limpidi e stupendi fontanili. I fiumi più consistenti scendevano dal Nord, ovviamente, come accade tutt'ora, ma talvolta in modo diverso. Le abitazioni che vi sorsero attorno, e conglomerati più o meno grossi, contribuirono a modificare i loro corsi con la costruzione di bracci e canali particolari. Primitive e lontane opere di bonifica vennero poi cancellate da lavoro di successive generazioni.

Si può quindi ritenere che l'andamento di alcuni fiumi sia dovuto ad una «antica manipolazione» afferma il Roggiani rifacendosi al viaggio di Sidonio Apollinare, vescovo e scrittore, lungo il Po.

Il quindicesimo secolo appare quindi l'epoca d'inizio massiccio della navigazione milanese e lombarda. Nel 1428 Venezia, che aveva ricattato Milano con la minaccia d'interruzione del vettovagliamento proveniente dall'Adriatico, spintasi con le sue conquiste fino alla vicinissima Bergamo, fino all'Adda e alla periferia di Lecco, minacciava anche la sospensione della fornitura del sale. In quest'epoca, in queste zone e nelle vallate orobiche, fiorente fu il contrabbando di questo alimento basilare.

La spinta economica di Milano, sorretta naturalmente dalla politica, si rivolgeva quindi verso il mare. Difficile da raggiungere Genova, sarebbe stato più comodo arrivare a Venezia: si tentò di farlo creando canali artificiali per raggiungere il Po, ma ci si accorse che l'andata sarebbe stata facile, mentre il ritorno era impossibile, almeno fino alla costruzione delle alzaie, che risolsero in parte il problema.

Il Naviglio di Pavia fu la via d'acqua navigabile che portò al grande fiume, ma anche l'avventura di questo durò secoli e l'inaugurazione più che solenne avvenne nel 1819 con un corteo di barche che seguiva l'arciduca Ranieri. Dal Naviglio Grande, intanto, continuavano a scendere, dopo le rapide del Ticino, fino al laghetto di S. Stefano (dietro la cattedrale, ora via laghetto) i marmi per il Duomo, da Candoglia ed il «Barchett de Boffalora» iniziò i suoi allegri viaggi per i fine settimana dei più allegri e rumorosi "milanesott" conquistatori (di prati e boschi) della domenica.

Enzo Franchini

(1 - continua)

Architettura A Villa Vigoni di Menaggio e a Milano si è svolto un simposio italo-tedesco

L'Europa si muove per il restauro

A confronto due scuole: quella conservativa (la nostra) e quella integrativa

Si è fatto anche il punto sui lavori in corso al Castello Sforzesco e sul recupero del Cenacolo vinciano nella chiesa di S. Maria delle Grazie

MILANO — *Nell'ambito del Mercato Comune Europeo e in vista di quella che sarà l'Europa unita del '93 si è tenuto dal 9 al 12 aprile prima nella splendida Villa Vigoni di Loveno di Menaggio sul lago di Como e poi nella suggestiva Sala delle Colonne alla Villa Comunale di via Palestro a Milano il primo simposio italo-tedesco sull'artigianato e sul restauro architettonico nell'Europa comunista.*

Molti i temi in discussione: aspetti giuridici e formativi per la pratica professionale nel restauro architettonico; finalità, contenuti, criteri delle leggi italiane e tedesche di tutela nel restauro architettonico; prospettive europee dei problemi del restauro architettonico; modelli di formazione nell'artigianato e nel restauro nella Repubblica Federale tedesca e nelle Repubblica italiana; aspetti economici e sovvenzioni pubbliche nel restauro in Germania e in Italia; alcuni esempi di restauro in Germania e in Italia; un esempio di restauro dei sotterranei del Castello Sforzesco di Milano e infine un'analisi del degrado ambientale e quali misure assumere per una valida protezione di tutto il patrimonio monumentale europeo.

Particolare di Villa Vigoni in cui si è svolta parte del simposio

Fra i relatori l'architetto Guglielmo Monti del ministero dei Beni Culturali di Roma, il professor Mainzer del servizio restauro architettonico nella regione Nordreno-Vestfalia, l'architetto Carlo Cesàri del Comune di Ferrara, la professoressa Giuseppina Gimma, il dottor Gianluca Padovan del Gruppo S.C.A.M. di Milano, Clemens Stroetman, sottosegretario di Stato del ministero per l'Ecologia, l'ambiente e la sicurezza nucleare della Repubblica Federale tedesca e il professor Maurizio Marabelli, dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma.

Ferma restando la premessa che la tutela del patrimonio artistico si lega all'evoluzione politica dell'Europa del '93 al di là di un'unione di tipo economico, la realizzazione di un restauro architettonico vero e proprio si basa soprattutto sulla sensibilità degli organizzatori verso una comunità che abbia delle componenti realmente culturali.

Dal simposio, che aveva come scopo il confronto delle esperienze nel campo del restauro architettonico fra rappresentanti tedeschi e italiani, sono emerse comunque evidenti le differenze sulla concezione del restauro stesso. I tedeschi infatti adottano quello integrativo, mentre gli italiani si mantengono sostanzialmente fedeli al restauro conservativo.

Grande professionalità e competenza da parte di entrambi comunque, anche se i tedeschi hanno dimostrato una maggiore tempestività nella salvaguardia delle opere d'arte e anche di edifici, ad esempio, semplicemente vecchi: tutto viene restaurato e adeguatamente riutilizzato. I loro "slogan" sono: «Cercare spazi dove già ci sono» e «Città vecchia per i giovani».

L'architetto Gimma ha voluto nel suo intervento sottolineare il problema della preservazione dei "giacimenti" culturali più frequentati dai turisti come Roma, Firenze e Venezia. Occorrerebbe quindi «pilotare il turismo anche verso altri monumenti o aree di intervento a interesse culturale, eventualmente non altrettanto ricche, ma non per questo meno importanti, per alleggerire la pressione, l'usura, dei soliti centri sovraffollati».

Interessante l'esempio del restauro dei sotterranei del Castello Sforzesco di Milano. Il Gruppo S.C.A.M. (Speleologia Cavità Artificiali Milano) sta conducendo dal 1988 i lavori per la scoperta e la valorizzazione di un patrimonio d'importanza storica e archeologica altrimenti ignorato, proponendone poi il restauro e un adeguato riutilizzo.

Gli ultimi rilievi del Gruppo S.C.A.M. hanno portato alla scoperta di circa tre chilometri di gallerie, stanze o canali sotterranei, di cui buona parte sono situati sotto la cinta della Ghirlanda, che un tempo proteggeva il Castello dal lato che «guardava la campagna», e della quale oggi non rimangono che pochi ruderi, tra cui la «Porta di soccorso». Tra i lavori in corso anche quello di portare alla luce il collegamento tra il Castello Sforzesco e Santa Maria delle Grazie.

E a questo proposito il professor Maurizio Marabelli, a conclusione del simposio a Milano, ha voluto presentare le varie strategie e tecniche di restauro e di conservazione del «Cenacolo vinciano», dopo il degrado causato sia da agenti interni ed esterni, quali il "particellato". L'opera leonardesca in Santa Maria delle Grazie sta ritornando al suo antico splendore e tutto sarà fatto, ha dichiarato Marabelli, perché l'inquinamento atmosferico non lo intacchi più.

Il simposio, organizzato dall'Associazione Villa Vigoni in collaborazione con l'Accademia e il Centro di formazione per il restauro architettonico Schloss Raesfeld e il ministero dei Beni Culturali e Ambientali d'Italia, intendeva tuttavia sensibilizzare non soltanto le autorità competenti, ma anche l'opinione pubblica a prendere coscienza che la tutela dell'ambiente è anche tutela dei monumenti e viceversa.

Ugo Lo Russo

CARNINI
IL SAPORE DELLA FRESCHEZZA

La Provincia

Anno XCVIII - N. 106 — COMO - Giovedì, 19 aprile 1990 — L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1°/70 - Abbonamenti Italia (consegna decentrata alla Posta) - Annuale 7 numeri L. 230.000 - Annuale 6 numeri (a scelta senza domenica o senza lunedì) L. 200.000 - Semestrale 7 numeri L. 125.000 - Sem. 6 numeri L. 110.000 - Trimestrale 7 numeri L. 75.000 - Trim. 6 numeri L. 65.000 - C.C.P. 297226 - Copie arretrate L. 2.000

BIZERI
Vendiamo qualità e se
perché domani
vogliamo vendere ancora
concessionario
F. CAMBARERI
Como - Via Borsieri, 2 - Tel. 26.05.89

Il caso di Patrizia Tacchella dimostra che i banditi possono essere anche accanto a noi

Aspromonte senza confini

I rapitori "traditi" dalla telefonata della bimba, intercettata dagli inquirenti Incriminati per un altro sequestro: si tratta della piemontese Federica Isoardi?

Picciotti coi panni di piccoli borghesi

Gianni Statera

I commenti più diffusi, dopo la liberazione di Patrizia Tacchella, esprimono compiacimento per il fatto che lo Stato abbia vinto su tutta la linea. Infatti, non è stata pagata neppure una lira di riscatto, si è liberata la piccola dopo un periodo di tempo relativamente breve, non ci sono stati spargimenti di sangue, si è realizzata un'operazione perfetta in stretta collaborazione fra carabinieri e polizia.

Tutto bene, dunque? Nulla da osservare? Ebbene, se il ministro dell'Interno, la famiglia Tacchella, gli opinionisti, gli italiani tutti possono a ragione essere soddisfatti per come sono andate le cose, non si può non rilevare che il blitz dei «Gis» è stato realizzato non già in qualche inaccessibile anfratto dell'Aspromonte, ma a Santa Margherita Ligure, a due passi dalla strada nazionale; esso si è rivolto non già contro truci professionisti del sequestro di persona, ma contro tre piccoli imprenditori della cintura torinese, titolari di aziende in difficoltà.

Insomma, anche se non si può escludere che i sequestratori avessero dei contatti con gruppi malavitosi o fossero in procinto di «vendere» la bambina sequestrata all'Anonima, resta il fatto che la banda assomiglia piuttosto a quella di «vivere alla grande» che non alla perfida Anonima sequestri. In «Vivere alla grande», brillante film americano di qualche anno fa, tre pensionati progettavano e ponevano in atto una colossale rapina mantenendo il loro carattere di cittadini del ceto medio in difficoltà finanziarie. Nel caso del sequestro Tacchella, un gruppetto di colletti bianchi si è impadronito di una bimba per custodirla, con l'ausilio del televisore, in una villetta del Tigullio, confidando in un congruo riscatto che valesse a risanare le precarie finanze delle proprie aziende.

Niente picciotti, niente pastori, niente omertà, niente giustificazionismi sociologici (la miseria, il disinteresse dello Stato per la Calabria, l'arretratezza socio-culturale) di contorno all'impresa.

Questi elementari dati di fatto, pur non togliendo nulla alla brillante operazione delle forze dell'ordine, devono indurre ad almeno due ordini di considerazioni: 1) sarebbe bene che la decantata collaborazione fra di esse diventasse un fatto permanente e si esplicasse appieno soprattutto in Calabria, dove di sequestrati da liberare ne restano un bel po'; e questo è intollerabile per la coscienza sociale e civile degli italiani; 2) c'è da domandarsi se, malgrado tutto, la cultura del sequestro di persona non rischi di fare proseliti anche molto più a nord dell'Aspromonte. E se ciò accade, è evidentemente perché il sequestro di un minore appare meno rischioso di una rapina a mano armata; e, ancora, perché si può arrivare a pensare che, essendovi in Calabria un pezzo di territorio dove lo Stato sembra non arrivare, è forse possibile creare situazioni analoghe anche altrove.

Fortunatamente, i sequestratori della domenica non hanno avuto successo; e questo varrà a ridurre considerevolmente la tentazione di imitarli. Ma la battaglia contro la piaga dei sequestri va combattuta soprattutto su altri fronti.

Viva le forze dell'ordine, dunque, per avere sgominato la banda della cintura torinese. Che questo sia di buon auspicio per il recupero, da parte dello Stato, del controllo sull'intero territorio, incluso l'Aspromonte.

Imerio Tacchella con in braccio Patrizia e la sorellina Amalia

- Nella perquisizione del covo in Liguria trovati un appunto con le richieste (7 miliardi) e armi
- Il pagamento previsto in una località veneta Poi sarebbero fuggiti in barca lungo il Po
- La prima intervista: «Voglio tornare a scuola»

due "speciali" alle pagine 6 e 7

Finali: Milan-Benfica, Samp-Anderlecht, Juve-Fiorentina

Europa azzurra Poker in Coppa

Caso Alemao: confermato il 2-0 per il Napoli

Il primo gol del Bayern Monaco, segnato da Thomas Strunz

L'Europa si tinge d'azzurro. Quattro squadre della Penisola approdano all'ultimo atto delle tre Coppe, record senza precedenti, addirittura una finale tutta italiana in Uefa. Milan-Benfica il 23 maggio al Prater di Vienna, Sampdoria-Anderlecht il 9 a Goteborg, Juve-Fiorentina il 2 maggio a Torino e il 16, probabilmente, in campo neutro.

Ma c'è un altro verdetto nel mercoledì europeo: il confronto italo-tedesco condanna la macchinosità dei Panzer e premia la fantasia e la versatilità tattica tipiche dei latini, con un clamoroso 3-0 ai danni dei macchinosi Kartoffeln, che per noi suona di buon auspicio in vista dei Mondiali.

Il Milan entra per la quinta volta nella finale di CoppaCampioni proprio nel giorno in cui la Disciplinare, confermando il 2-0 al Napoli per il caso Alemao, in pratica consegna allo spareggio la "pratica scudetto". All'Olympiastadion (finalmente un terreno di gioco come un biliardo) ha sofferto, ha perso, ma è meritatamente approdato al Prater grazie a un gol "pesante" dell'ex comasco Borgonovo. Un pallonetto che vale una finale.

Il Bayern non mi ha impressionato, salvo nel serrate finale, tutto grinta e potenza: il Milan ha sprecato molte occasioni (il resto l'ha fatto l'ottimo portiere Aumann) e ha controllato agevolmente il match fino all'improvviso gol tedesco. Poi è subentrata la paura, ma non ha rovinato la festa.

Per il secondo anno consecutivo la Samp conquista la finale di CoppaCoppe liquidando nel giro di 3' il velleitario Monaco già nel primo quarto d'ora. Un grande Mancini, gol di Vierchowod e di Lombardo: messi a tacere i "veleni" della vigilia e l'avvio arrembante dei transalpini, che però ha favorito il contropiede blucerchiato. Poi due pali monegaschi, più che altro per deconcentrazione dei liguri.

Colonia e Juve sono due squadre che segnano molto, i tedeschi avevan sempre vinto in casa e i piemontesi in trasferta: quasi predestinato lo 0-0 finale, che premia la squadra di Zoff. Ha chiuso tutti i varchi di fronte a un'offensiva opprimente, ma poche volte pericolosa.

E ora, nonostante le esigenze di Vicini, avremo in maggio un probabile spareggio-scudetto e quattro finali europee!

Asterix

Dibattito ancora oggi e domani, la ripresa dopo le elezioni (dall'8 al 12)

Droga, rinvio a maggio

Si voterà secondo il nuovo regolamento anti-ostruzionistico

ROMA — La legge antidroga, nonostante le sollecitazioni dei socialisti e degli altri gruppi della maggioranza, sarà approvata dalla Camera soltanto dopo le elezioni amministrative. Sul calendario dei lavori, maggioranza e opposizioni non sono riuscite a trovare un accordo e così a decidere, in base al nuovo regolamento entrato in vigore ieri tra le polemiche, è stata la presidente Nilde Iotti.

Al provvedimento sulla droga saranno dedicati in tutto sette giorni, con 67 ore di discussione. Oggi e domani si voterà fino a notte; sabato la Camera chiuderà i battenti per la pausa pre-elettorale e le votazioni riprenderanno martedì 8 maggio per concludersi nella mattinata di sabato 12.

Al rinvio del varo della legge, Craxi ha reagito attaccando duramente le opposizioni per l'ostruzionismo portato avanti fino a oggi. Ma prendendosela anche con la Dc, al cui interno ci sono stati contrasti e ripensamenti.

«Non saremmo arrivati a questo punto — afferma un comunicato della segreteria socialista — e non si sarebbe accumulato questo grande ritardo, se la stessa maggioranza non avesse avuto al suo interno perplessità e ripensamenti».

Il Psi ha poi accusato le opposizioni di sinistra di essersi servite di «ogni bizantinismo procedurale». «E' una battaglia cieca che non è volta a migliorare la legge..., serve solo a ritardarla ancora e rivela una concezione puramente negativa del ruolo dell'opposizione».

«Viene da domandarsi — si è chiesto il presidente del Consiglio Andreotti — a quale logica corrisponda il non ritenere urgente un provvedimento di questa portata. Purtroppo — ha aggiunto — soltanto oggi entra in vigore il nuovo regolamento e ritengo che le vecchie procedure abbiano aiutato molto coloro che non volevano questa legge».

Il segretario del Pci, Occhetto, ha replicato accusando la maggioranza di aver provocato il rinvio del varo della legge per non aver accolto la proposta dei comunisti di stralciare la parte riguardante la lotta ai trafficanti di droga su cui esisteva un accordo unanime.

«Dopo questa battaglia non potrei dire di essere soddisfatta», ha commentato Nilde Iotti al termine della seduta di ieri, caratterizzata dalle polemiche sul nuovo calendario e sul programma dei lavori per i prossimi tre mesi.

«L'avvio dell'applicazione del nuovo regolamento — ha proseguito — avviene in una situazione molto tesa». I comunisti hanno criticato il programma trimestrale deciso dalla Iotti perché sarebbe stato dato poco spazio alle proposte avanzate dal Pci. Altrettanto hanno fatto i demoproletari, i verdi, i radicali e i missini.

Elvio Sarrocco

Al Senato

Decreto sugli Enti locali: un blitz del Pci

Brozzi a pagina 2

Mentre sono regolari le forniture di gas

Gorby ha "tagliato" il petrolio ai lituani

ULTIMA ORA

Nella tarda serata Gorbaciov ha interrotto le forniture di petrolio greggio sovietico all'unica raffineria della Lituania, Mazhiekiai. In giornata era invece riaffiorata la speranza in quanto non erano state sospese, nonostante l'annuncio di Mosca, le forniture di gas russo. Ciò aveva indotto il Parlamento lituano a proporre una tregua, sospendendo ogni iniziativa legislativa fino al 1° maggio.

Vesalio a pagina 9

Dal 4 all'8 maggio

Elezioni: le scuole chiuse per cinque giorni

ROMA — Le scuole sedi di seggio elettorale, rimarranno chiuse dal 4 all'8 maggio compreso, per le elezioni amministrative. Le lezioni riprenderanno il 9 maggio, salvo per quegli istituti scolastici che non riusciranno a completare le operazioni di spoglio e ripristinare i locali entro le date stabilite dal ministero.

Per questi istituti l'attività riprenderà giovedì 10 maggio.

Como, sui monti neve di aprile...

Un'inattesa spolverata bianca sulle montagne attorno a Como, e la stagione fa un salto indietro. La pioggia che ormai da una decina di giorni affligge la convalle e dintorni si è ieri trasformata, sopra gli 800 metri, in una nevicata di modesta quantità, ma memorabile perchè completamente fuori stagione. Il clima ha subito una virata improvvisa per una perturbazione più attiva del previsto che, nella notte di martedì, ha raggiunto la regione padana e l'arco alpino, causando precipitazioni particolarmente intense. Per oggi l'Osservatorio meteorologico di Campo dei Fiori (Varese) prevede tempo variabile e una graduale diminuzione delle precipitazioni. Il cielo sarà prevalentemente nuvoloso, ma il forte vento potrebbe anche aprire un varco a una rapida occhiata di sole.

L'iniziativa di un Procuratore suscita le proteste dei deputati comunisti

Pc come i nazisti? "Rissa" a Praga

PRAGA — Il procuratore capo di Praga ha minacciato di mettere fuorilegge il Partito comunista, vietandone l'attività entro i limiti della città, in quanto le forti analogie che esistono fra comunismo e nazismo fanno ipotizzare l'applicazione della legge che vieta la propaganda del fascismo «e dei movimenti analoghi».

Il procuratore Tomas Sokol ha così inviato al comitato centrale del partito di Praga una lettera nella quale si afferma fra l'altro che «a partire dal Primo maggio, la vostra intera attività politica verrà giudicata nell'ottica del reato di propaganda del fascismo e dei movimenti analoghi», e perseguita a norma di legge.

La lettera, pubblicata ieri dai giornali, ha provocato un intervento del procuratore generale Pavel Rychetsky, che ha sconfessato il suo subordinato, annunciando anzi un procedimento disciplinare nei suoi confronti. Le affermazioni contenute nella lettera di Sokol «rappresentano unicamente un punto di vista personale, e non hanno fondamento giuridico», ha dichiarato il procuratore generale davanti al Parlamento.

L'intervento di Rychetsky ha fatto così rientrare la protesta dei deputati comunisti, che costituiscono tuttora il 40% dell'assemblea, e che avevano deciso di disertare i lavori di ieri, mentre il tutto si è risolto in un ritardo di due ore dell'inizio della seduta, che aveva all'ordine del giorno un argomento scottante e cioè il caso del ministro dell'Interno Richard Sacher, accusato da Forum civico (il movimento democratico che guidò la rivoluzione pacifica di questo inverno) di non avere applicato il necessario rigore nei confronti della disciolta polizia segreta comunista.Sacher è presidente del Partito popolare.

Un sondaggio

Churchill per i bimbi inglesi è l'eroe di un film

LONDRA — I ragazzini inglesi sanno tutto della cantante australiana Kylie Minogue, ma non si vergognano di ignorare chi sia stato Winston Churchill e cosa abbia rappresentato nella storia del loro Paese: è la malinconica constatazione di un sondaggio della rivista «Plus Magazine», che ha chiesto agli scolari di età inferiore ai nove anni, in 700 scuole inglesi, chi fosse Churchill: la maggior parte ha risposto che era un personaggio del film «ghostbuster», che ha appunto lo stesso nome. Solo il 17 per cento dei ragazzini, inoltre, è al corrente dell'esistenza della Cee (qualcuno, però, la considera «il responsabile della distruzione della fascia di ozono»); quanto alla cortina di ferro, la maggioranza l'hanno definita «il soprannome di Margaret Thatcher».Quattro su dieci hanno sentito nominare Salman Rushdie, ma qualcuno pensa che sia un pesce.

DE.RO.CAR
I PROFESSIONISTI DELL'AUTO
VIA E. CASATI, 11/A - COMO
TEL. 52.01.55
VENDITA AUTO NUOVE E USATE
OFF. MECC. - CARROZZERIA - ELETTRAUTO
MONTAGGIO CONDIZIONATORI D'ARIA
SU OGNI TIPO DI AUTO
SERVIZIO DI TAGLIANDO RAPIDO IN GIORNATA
(pastiglie - cambio olio)
Sconto 10% su operazioni di officina
AUTOCCASIONI GARANZIA 6 MESI
LANCIA DELTA 1.5 Lx '83 ... L. 5.800.000
VW MAGGIOLINO Cabrio 1300 perfetta ... L. 13.000.000
PEUGEOT 205 CTI cabrio 115 cv acc. - '87 - 30.000 km originali rossa capote nera - Bellissima ... L. 16.300.000
UNO Diesel 5P '84 ... L. 4.200.000
FIAT UNO 60 S ... L. 8.700.000
Y10 LX '87 ... L. 9.200.000
RENAULT 5 GTL T.A. '83 ... L. 3.900.000
FORD ESCORT GHIA 1.4 ... L. 8.400.000
VW GOLF GTI 16V A.C. T.A. '87 ... L. 17.000.000
MOTO GARANZIA 12 MESI
BMW K100 RS ... L. 12.700.000
SUZUKI 1.1 F ... L. 7.000.000
PREVENTIVI GRATUITI
per acquisto di auto nuove di tutte le marche
Pagamenti anticipo 0 fino a 48 mesi
senza cambiali senza ipoteca